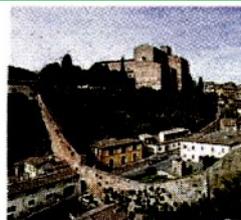


## Città-campagna

Un progetto per Siena:  
il circuito delle Mura  
come luogo di unione

di **Roberto Barzanti**  
a pagina 13



**Progetti** Più che una separazione, il loro perimetro può essere un osservatorio di scoperta e di unione tra la città e la campagna: adesso si punta a un itinerario percorribile. Ma la strada da fare è lunga

# Siena, il circuito delle mura

Il saliscendi via via ampliato fino ad abbracciare il fitto tessuto edilizio, un tempo materializzava una volontà di distacco, un altero riserbo  
Decretando un orgoglioso confine

di **Roberto Barzanti**

«**U**na città, questa, che sembra una piccola Cina, e le mura urbane delimitano i confini di quello che essa vuol celare ai forestieri». L'annotazione di Arthur Symons (1865-1945), un poeta e saggista inglese cultore della letteratura simbolista, in particolare di Baudelaire, Wilde e Pater, risale al 1907 ed è la più icastica tra le molte vergate dai viaggiatori affascinati dalla forma conservata da Siena. Il saliscendi del cerchio delle mura via via ampliato fino ad abbracciare il fitto tessuto edilizio della città per proteggerla da incursioni e offese materializzava una volontà di distacco, un «altero riserbo». Decretava un orgoglioso confine. La campagna intorno non era totalmente estranea: anzi vi penetrava con piccole vallate verdi rimaste miracolosamente intatte e abbandonate a modeste coltivazioni ortive.

L'impressione che se ne ricavava era quella di una comunità che tendesse a dominare e accentrare piuttosto che a coordinare e accogliere. Le città murate, se non sono una geometrica e condivisa tipologia, incarnano un'attitudine che le accomuna. Nella relazione introduttiva al piano regolatore varato nel 1959 Luigi Piccinato non ricorreva a mezze parole: «Siena — scrisse — è un città-cit-

tà: inserita nel suo territorio comunale, Siena è da questo nettamente distinta: non vi è possibilità di compromesso con la campagna». Sentenza datata, che oggi si rilegge con qualche disagio. Da tempo si discute — senza combinare molto — di una Siena che divenga sempre più fulcro di una vasta area distrettuale, policentrica e capace di gestire una qualità diffusa, una fluida rete di collegamenti, un equilibrato insieme di servizi. Le mura non vanno più percepite come cortina di separazione, ma come cerniera che salda eredità storiche e progetti innovativi. Il loro perimetro può essere un osservatorio di scoperta e invitare ad uno sguardo che colleghi realtà non più opposte. Il problema da affrontare non sarà allora soltanto quello di restaurare e conservare le antiche mura, malandate in diversi tratti, ma di farne un itinerario percorribile con diletto e curiosità. Come accade in altri centri dove le mura — penso a Lucca — hanno una scansione netta e omogenea. Esiste un'Associazione internazionale delle città murate sotto-egida Lions: ne fanno parte tra le altre Lucca, appunto, Avignone, Carcassonne, Avila. È indubbio che dove le mura son restate la dinamica di crescita ne ha risentito e la deprecata zonizzazione razionalista ha prodotto effetti specifici, talvolta designando e gerarchizzando «centro storico» — categoria

da cancellare — e periferie o suburbi, come erano spesso denominati i prolungamenti rarefatti e banali dei nuclei eccelsi noti e frequentatissimi.

Tra i dieci progetti selezionati dalla Regione per l'ammissione al Programma Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale 2021-2027) figura pure il Progetto strategico di riqualificazione ad area urbana e rigenerazione socio-culturale del Parco delle Mura di Siena: lessico pomposo per indicare azioni che occorrerà descrivere o immaginare con concretezza se non ci si vuol perdere nel fumo di una prospettiva parolaia. Da apprezzare è, intanto, l'entusiasmo che ha immesso in un'associazione di volontariato già costituita, «Le Mura», incoraggiata, anche dal Comune, a operare con lena e ad adoperarsi per concretizzare aspirazioni un po' vaghe. Capeggiata da Duccio Nello Pecchianti, mobilità qualche centinaio di soci e per propagandare gli obiettivi che intende perseguire ha organizzato una piccola mostra fotografica cui ha dato un ironico e au-



lico titolo protestatario: «Sine Cura...poca cura per le Mura». Le immagini sono assai dimostrative, eloquenti e disperanti. Non convalidano il romantico fascino delle rovine. Piace che al primo posto sia stata collocata l'operazione già intrapresa di pulitura da erbe e rovi, grazie ad un patto di collaborazione col Comune e agli indirizzi della Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio. Se non si parte dall'umile manutenzione e non si affrontano ostacoli rilevanti le chiacchiere non fanno farina. Infatti il percorso che dovrebbe snodarsi aderente alle mura occupa anche proprietà private e quindi è essenziale coinvolgere i proprietari oltre che, naturalmente, le **Contra**  
**de**.

Per fare che cosa? Il circuito è stato diviso in nove segmenti, da Porta Camollia a Fontebranda e infine alla Fortezza medicea. Per ognuno è stata individuata una funzione prevalente. Si tratterà di creare tratti panoramici alla

base o in quota. Per la maestosa Porta Romana, esempio formidabile di fortificazione medievale, si suggerisce di rendere accessibili i due alti pilastri e di consentire quindi l'accesso allo loro sommità: «Sarebbe — spiega Peccianti — un modo per usare una struttura di difesa in chiave attuale e farne un punto d'osservazione che unisce città e campagna smentendo l'arcigna separazione voluta in origine». Una rivisitazione postmoderna di tanti snodi sconosciuti rivela ottiche incredibili, dissepellisce manufatti interrati, offre vedute da capogiro.

Gli Amici della Bicicletta pensano a sperimentare impervi sentieri. Nascerebbe un trekking periurbano che farebbe la gioia di turisti in vena di escursioni en plein air, felici di camminare fuori dalle vie affollate e ingombre di frusto commercio. Nel saputo linguaggio della presentazione si esalta l'opportunità di un sistema di percorrenze

di «mobilità dolce».

C'è chi si slancia in ipotesi di produzione autentica: «Col luppolo che cresce in abbondanza si può fare un birra e dagli oliveti si può ricavare un olio delle mura con tanto di marchio». La somma a disposizione non è ancora definita: certi sono i due milioni e mezzo finalizzati al restauro di un pezzo di mura, dieci sono previsti dal Fesr e la cifra sarà integrata da uno stanziamento comunale. L'indeterminatezza non blocca la fantasia. Consiglia, semmai, di mantenersi su un prudente piano ecologico e salutista, salvaguardando il verde ed escludendo futili attrezzature kitsch. Dal cerchio delle mura la città appare e scompare: «La poggiaia — il paesaggista con la penna è Federigo Tozzi — fuori Porta Romana s'appiana, aprendosi con le sue campagne sparse da per tutto. Più in là, ma come della stessa altezza, i poggi azzurri, dopo una striscia violacea, con le file nere dei cipressi».

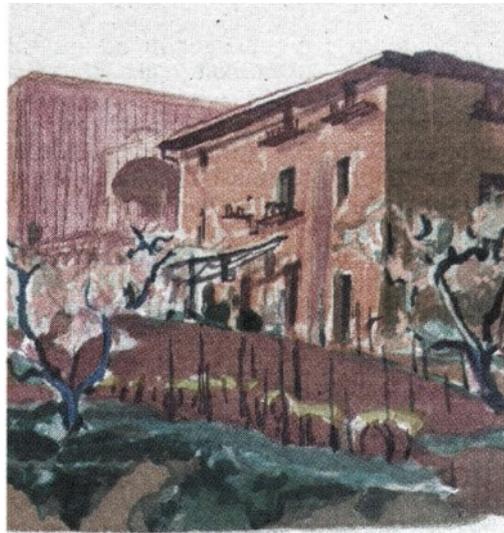
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In breve

● Tra i dieci progetti selezionati dalla Regione Toscana per l'ammissione al Programma Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale

2021-2027) c'è il progetto strategico di rigenerazione socio-culturale del Parco delle Mura di Siena

● Piena di entusiasmo è l'associazione «Le Mura» che sta proponendo idee, rivisitazioni e momenti di riflessione



**Gallery**  
Dall'alto:  
le Mura  
Fontebranda  
e una xilografia  
su disegno di  
Maurice Denis  
dai campi  
di Porta  
Romana  
(«Carnets  
de voyage  
en Italie, Paris,  
1921)